

TEATRO STABILE DELL'UMBRIA

Stagione 25-26

The image shows the interior of a grand theater. The ceiling is the focal point, featuring a large, ornate chandelier with many lights. The ceiling is decorated with intricate patterns and several small figures, possibly cherubs or angels, arranged in a circular pattern around the chandelier. The walls are also highly decorated with classical architectural elements, including columns and ornate moldings. The balcony seating area is visible on both sides, with rows of seats and decorative railings. The overall atmosphere is one of elegance and historical grandeur.

Gubbio

TEATRO STABILE DELL'UMBRIA

Stagione 25-26

Gubbio

Parte da lontano uno spettacolo teatrale. Muove passi in segreto, in solitudine o in un privato condiviso. Una moltitudine di traiettorie diverse che, come raggi verso il centro di una ruota, convergono nello spazio misterioso della scena. Ogni spettatore, con la propria vita e il proprio sguardo, si proietta in quel centro, e lì accade qualcosa di irripetibile.

La nuova Stagione del Teatro Comunale Luca Ronconi di Gubbio presenta un programma che intreccia classico e contemporaneo, parola e corpo, memoria e invenzione scenica.

Si parte con Luigi Pirandello e *Il piacere dell'onestà*, diretto e interpretato da Pippo Pattavina, attore e regista che da anni lavora sulla drammaturgia pirandelliana, con un approccio capace di restituirne la modernità bruciante.

Arriva poi Stefano Massini, autore tra i più tradotti al mondo, primo italiano ad aver vinto il Tony Award con *The Lehman Trilogy*. In *Matteotti. Anatomia di un fascismo* la sua scrittura incontra la voce di Ottavia Piccolo, attrice simbolo del nostro teatro civile, accompagnata dalle musiche di Enrico Fink e de I Solisti dell'Orchestra Multiethnica di Arezzo: un evento che unisce parola, memoria e musica dal vivo.

Con *Diogene* Stefano Fresi, volto amatissimo del cinema e della televisione, ma anche musicista e uomo di teatro, ci conduce in un viaggio ironico e filosofico alla ricerca dell'essenziale.

Dopo il successo de *Il grande vuoto* presentato la scorsa Stagione, torna a Gubbio Fabiana Iacozzilli con una nuova produzione del Teatro Stabile dell'Umbria: *OLTRE*, ideato insieme a Linda Dalisi. Un lavoro corale che fonde teatro di figura, narrazione e visione.

Il repertorio classico ritorna con *Ditegli sempre di sì* di Eduardo De Filippo, in un nuovo allestimento diretto da Domenico Pinelli, con Mario Autore, giovane attore napoletano che ha già vestito i panni eduardiani con grande successo, e un'ampia compagnia di interpreti che danno vita a un affresco corale tra comicità e malinconia.

La danza è rappresentata da *Femina*, di Michele Abbondanza e Antonella Bertoni, coppia storica della coreografia italiana, fondatori della Compagnia Abbondanza/Bertoni. Un lavoro che esplora l'identità femminile attraverso le interpretazioni intense di quattro danzatrici, capaci di restituire tutta la forza evocativa del corpo in scena.

Non mancherà il teatro "brillante", con *Cena con sorpresa* di Fornari, Maia e Sinopoli, con Tosca D'Aquino e Simone Montedoro, attori molto amati dal grande pubblico. Una commedia che unisce ritmo e leggerezza, confermando il ruolo del teatro anche come spazio di condivisione e divertimento.

Lo spettacolo *Borderlife* è un adattamento teatrale dall'omonimo romanzo di Dorit Rabinyan: il racconto dell'amore impossibile tra un'ex militare israeliana e un giovane artista palestinese, che evoca una versione contemporanea di *Romeo e Giulietta* di Shakespeare.

A chiudere la Stagione, un appuntamento di grande respiro internazionale: *Guarda le luci amore mio* tratto dal libro della scrittrice francese Annie Ernaux, Premio Nobel per la Letteratura 2022. Lo spettacolo, firmato da Michela Cescon e Lorenzo Flabbi, vede in scena Valeria Solarino e Silvia Gallerano, due attrici di straordinaria intensità. È un lavoro che intreccia autobiografia e indagine sociale, trasformando la vita quotidiana in riflessione universale, come da sempre accade nella scrittura di Ernaux.

Questa Stagione porta a Gubbio grandi artisti e voci nuove, segno della vitalità di un teatro che vuole essere luogo di comunità, di pensiero e di emozione. Il Teatro Ronconi conferma così il suo ruolo di presidio culturale e civile, capace di accogliere linguaggi diversi e di aprirsi al dialogo con la città e con il suo pubblico.

Il Teatro Stabile dell'Umbria è il teatro stabile pubblico della regione Umbria. Si occupa principalmente di produzione teatrale con all'attivo la creazione di oltre 150 spettacoli.

In quarant'anni di attività, il TSU ha costruito e consolidato una cultura teatrale regionale mettendo in rete i numerosi teatri storici, parte fondamentale dell'identità e del patrimonio umbro, valorizzandone la funzione socio-culturale e istituendo così una realtà unica nel suo genere.

Dalla creazione alla diffusione, il TSU è un ponte tra le più significative esperienze artistiche della scena nazionale e internazionale, con progetti di teatro e danza che coinvolgono ogni anno 17 città.

Con lo sguardo sempre rivolto all'Europa e al mondo, il Teatro Stabile dell'Umbria crede nel dialogo tra artisti e linguaggi, accogliendo le sfide del presente e aprendo spazi di incontro tra le molte voci del teatro contemporaneo.

1	Teatro Morlacchi	Perugia
2	Teatro Secci	Terni
3	Politeama Clarici	Foligno
4	Auditorium San Domenico	Foligno
5	Teatro Nuovo Gian Carlo Menotti	Spoletto
6	Teatro Caio Melisso - Carla Fendi	Spoletto
7	Teatro Comunale Luca Ronconi	Gubbio
8	Teatro Comunale Giuseppe Manini	Narni
9	Teatro Cucinelli	Solomeo
10	Teatro Excelsior	Bettona
11	Teatro Torti	Bevagna
12	Teatro degli Illuminati	Città di Castello
13	Teatro della Filarmonica	Corciano
14	Teatro Don Bosco	Gualdo Tadino
15	Teatro Mengoni	Magione
16	Teatro Concordia	Marsciano
17	Teatro Cesare Caporali	Panicale
18	Teatro Comunale	Todi
19	Teatro dell'Accademia	Tuoro sul Trasimeno

1



Teatro Morlacchi
Città Perugia
Apertura 1781
Posti 741
Architetto Alessio Lorenzini

2



Teatro Secci
Città Terni
Apertura 2010
Posti 295
Architetto Aldo Tarquini

3



Politeama Clarici
Città Foligno
Apertura 1959
Posti 603
Architetto Pietro Clarici

4



Auditorium San Domenico
Città Foligno
Apertura 1251
Posti 530
Architetto Franco Antonelli

5



Teatro Nuovo Gian Carlo Menotti
Città Spoleto
Apertura 1864
Posti 710
Architetto Ireneo Aleandri

6



Teatro Caio Melisso - Carla Fendi
Città Spoleto
Apertura 1880
Posti 266
Architetto Giovanni Montiroli

7



Teatro Comunale Luca Ronconi
Città Gubbio
Apertura 1738
Posti 360
Architetto Maurizio Lottici

8



Teatro Comunale Giuseppe Manini
Città Narni
Apertura 1856
Posti 308
Architetto Giovanni Santini

9



Teatro Cucinelli
Città Solomeo
Apertura 2008
Posti 201
Architetto Massimo De Vico Fallani

10



Teatro Excelsior
Città Bettona
Apertura 1957
Posti 252

11



Teatro Torti
Città Bevagna
Apertura 1886
Posti 240
Architetto Antonio Martini

12



Teatro degli Illuminati
Città Città di Castello
Apertura 1666
Posti 376
Architetto Antonio Gabrielli

13



Teatro della Filarmonica
Città Corciano
Apertura 1898
Posti 144

14



Teatro Don Bosco
Città Gualdo Tadino
Apertura 1927
Posti 240
Architetto Giuseppe Guerra Baldelli

15



Teatro Mengoni
Città Magione
Apertura 1871
Posti 221
Architetto Giuseppe Mengoni

16



Teatro Concordia
Città Marsciano
Apertura 1873
Posti 323
Architetto Nazareno Biscarini

17



Teatro Caporali
Città Panicale
Apertura 1856
Posti 100
Architetto Giovanni Caproni

18



Teatro Comunale
Città Todi
Apertura 1876
Posti 499
Architetto Carlo Gatteschi

19



Teatro dell'Accademia
Città Tuoro sul Trasimeno
Apertura 1910
Posti 180

Programma

8	Spettacoli
	Il piacere dell'onestà
	Matteotti
	Diogene
	OLTRE
	Ditegli sempre di sì
	Femina
	Cena con sorpresa
	Borderlife
	Guarda le luci, amore mio
19	Biglietti
21	Abbonamenti
24	Accessibilità
26	Teatro Comunale Luca Ronconi
29	Info utili
30	Art Bonus
32	Contatti

Spettacoli

Il piacere dell'onestà



di Luigi Pirandello

Il piacere dell'onestà di Luigi Pirandello è uno dei testi più rappresentativi del grande drammaturgo siciliano. In scena una produzione con uno degli attori più importanti e poliedrici della Sicilia: il Maestro Pippo Pattavina. Il cast è completato da una grandiosa compagnia di attori che hanno già rappresentato più volte il repertorio pirandelliano.

Questo spettacolo è un'occasione unica per scoprire la profondità e la complessità dell'opera di Pirandello, che esplora i temi dell'identità, della verità e della menzogna.

Il piacere dell'onestà è un testo che mette in discussione le convenzioni sociali e le ipocrisie della società borghese, proponendo una riflessione profonda sulla natura umana. La regia e l'interpretazione del Maestro Pattavina e degli attori promettono di portare in scena un allestimento emozionante e coinvolgente, capace di far emergere tutta la potenza e la complessità dell'opera di Pirandello e offrendo al pubblico l'opportunità di confrontarsi con un classico del teatro italiano e di scoprire nuove prospettive sulla condizione umana.

con	Pippo Pattavina, Francesca Ferro, Riccardo Maria Tarci, Debora Bernardi, Aldo Toscano, Giampaolo Romania, Giuseppe Parisi
regia	Guglielmo Ferro
produzione	Ass. Cult. Progetto Teatrando

mercoledì 12

ore 21:00

Matteotti

Anatomia di un fascismo



di Stefano Massini

A cento anni di distanza dall'omicidio Matteotti per mano fascista, è il teatro, è la musica, sono le parole di Stefano Massini, la voce di Ottavia Piccolo, i suoni de I Solisti dell'Orchestra Multiethnica di Arezzo a prendersi l'impegno di parlare.

Ci sono momenti in cui gli esseri umani trovano in sé una forza inattesa. Non è una forza che nasce dal corpo, ma dalla dignità, da un senso profondo di sé che nessuno in fondo veramente controlla.

Le quattro e quindici del pomeriggio del 10 giugno 1924. Due testimoni dichiarano di aver assistito a una colluttazione all'interno di una vettura e di aver visto espellere quello che sarà riconosciuto come il tesserino del deputato on. Giacomo Matteotti.

Matteotti. Anatomia di un fascismo parte dalla testimonianza di chi c'era, di chi ha visto e non si è tirato indietro, per ricostruire quanto Matteotti stesso chiamava il pericolo più grande: il pericolo più grande è quello che non capisci, la malattia che fa morire un uomo è quella che non fa rumore, non ha sintomi, non la senti crescere. Anzi, addirittura ne sorridi. Come sorrideva "Tempesta", così come era chiamato il giovane Giacomo a Ferrara, quando parlava dei "celibanisti", quelli che al caffè dietro il Duomo chiedono il celibato perché non lo sanno che il cherry-brandy è inglese. Quelli che, d'un tratto, sfilano in migliaia accanto al Contessino, Italo Balbo. Quelli che parlano di riportare ordine nel disordine perché il fascismo nasce sempre in difesa di qualcuno da qualcosa. Quelli che Tempesta non esita a denunciare: io pubblicamente denuncio la manovra politica con cui si è spacciata l'eversione più radicale camuffandola nel suo esatto opposto, ovvero sia nella garanzia dell'ordine. Io denuncio il sistematico uso della forza, la riduzione al silenzio delle voci dissenzianti, io denuncio all'Italia e al mondo intero che un mostro chiamato fascismo ogni giorno diventa più potente proprio grazie al silenzioso assenso di chi per pigrizia lo svaluta, lo legittima e non lo combatte! Tempesta: uno col sangue caldo. Sempre stato.

«Io, il mio discorso l'ho fatto. Ora voi preparatevi qualcosa da dire al mio funerale». 30 maggio 1924.

con	Ottavia Piccolo
e	I Solisti dell'Orchestra Multiethnica di Arezzo
musiche di	Enrico Fink
eseguite dal vivo da	Massimiliano Dragoni (hammer dulcimer, percussioni), Luca Roccia Baldini (basso), Massimo Ferri (corde) Gianni Micheli (clarinetto basso), Mariel Tahiraj (violino), Enrico Fink (flauto, ewi)
visual	Raffaella Rivi
disegno luci	Paolo "Pollo" Rodighiero
scenografia	Federico Pian
costumi a cura di	Lauretta Salvagnin (il vestito di Ottavia Piccolo è realizzato da La sartoria - Castelmonte onlus)
regia	Sandra Mangini
una produzione	Argot Produzioni, Officine della Cultura
in co-produzione con	Fondazione Sipario Toscana Onlus - La città del Teatro, Teatro delle Briciole - Solares Fondazione delle Arti, Teatro Stabile dell'Umbria
con il contributo di	Ministero della Cultura e Regione Toscana
in collaborazione con	Infinito Produzioni

foto Antonio Viscido

venerdì 21

ore 21:00

Diogene



scritto da Giacomo Battiato

“Stefano Fresi, Oddi, Nemesio Rea, Diogene e io, Giacomo Battiato, siamo la stessa persona. Mettere in scena questo triplo monologo che ho scritto per Stefano è puro gaudio, per la sintonia e la reciproca stima che ci sono tra noi due. A ciò si aggiunge il piacere della sfida: tre lingue italiane diverse per ciascuno dei monologhi (volgare toscano, lingua corrente del nostro 21° secolo, romanesco), tre atmosfere, tre toni, tre stili. Epica e commedia, sberleffi e crudeltà. In ognuno dei tre quadri, apparentemente così diversi tra loro, ci sono gli stessi temi che ruotano. La violenza dei maschi, l’umana stupidità, la guerra, il bisogno di bellezza e di amore. Stefano Fresi è un gigante sulla scena.

Accanto a lui, ho voluto che ci fosse un solo elemento scenografico, diverso nei tre quadri: un mostruoso spaventapasseri, un’armatura, un bidone dell’immondizia. Tre simboli (paura, morte, rifiuti) in uno spettacolo che, a dispetto della violenza, della rabbia, delle ansie e del dolore trattati, considero un appello alla meraviglia del mondo e della vita.” Giacomo Battiato

con	Stefano Fresi
regia	Giacomo Battiato
musiche di	Germano Mazzocchetti
scultore	Oscar Aciar
decoratore	Bartolomeo Gobbo
costumi	Valentina Monticelli
light designer	Marco Palmieri
produzione	Teatro Stabile d’Abruzzo, Stefano Francioni Produzioni, Argot Produzioni

venerdì 5

ore 21:00

durata 1 ora e 30 minuti

OLTRE

Come 16+29 persone hanno attraversato il disastro delle Ande



ideazione e regia Fabiana Iacozzilli

Fabiana Iacozzilli è un'autrice e regista teatrale riconosciuta per la sua capacità di fondere narrazione scenica, linguaggi visivi e ricerca documentaria in opere che esplorano l'esperienza umana nel profondo. La sua poetica si concentra su temi come la memoria, la fragilità e il passaggio del tempo, spesso ispirandosi a elementi autobiografici e testimonianze reali.

Nello spettacolo *OLTRE. Come 16+29 persone hanno attraversato il disastro delle Ande*, attraverso la scrittura drammaturgica di Linda Dalisi e sette performer insieme ai puppets progettati da Paola Villani, Iacozzilli racconta una potentissima storia di sopravvivenza, metamorfosi e rinascita *oltre* ogni comprensione.

Il 13 ottobre 1972 il volo 571 dell'aeronautica militare uruguaiana si schiantò sulle Ande con 45 persone a bordo. Il volo trasportava i membri della squadra di rugby Old Christians Club insieme ad alcuni amici e familiari. I ragazzi avrebbero dovuto affrontare una partita, la rotta era da Montevideo, in Uruguay, a Santiago, in Cile. Solo un passeggero non aveva alcun legame con la squadra. Allo schianto sopravvissero in 29 e dopo 72 giorni solo 16 di loro furono salvati dai soccorsi. Il 22 dicembre 1972 il mondo venne a sapere che sulla Cordigliera delle Ande i passeggeri erano sopravvissuti cibandosi dei corpi dei loro amici.

Alla fine del mese di febbraio 2025 Fabiana Iacozzilli e Linda Dalisi sono partite per Montevideo per incontrare alcuni tra i sopravvissuti al disastro aereo e alcune tra le sorelle, i fratelli e i figli degli uomini e le donne che non sono tornati dalle montagne. Sono entrate nelle loro case, nei loro posti di lavoro, hanno visitato il campo da rugby in cui si allenavano, hanno scoperto che ci sono gruppi di fan della storia e dei loro protagonisti sparsi in tutto il mondo; sono andate a visitare un museo dove al suo interno è contenuta una cella frigorifera che consente ai visitatori di sentire per 72 secondi il freddo che hanno provato quei ragazzi per 72 giorni. Ma cosa cercano le persone in questa storia? Cosa vogliono Fabiana e Linda da questa storia?

con	Andrei Balan, Francesco Meloni, Marta Meneghetti, Giselda Ranieri, Evelina Rosselli, Isacco Venturini, Simone Zambelli
dramaturg	Linda Dalisi
scene	Paola Villani
musiche e suono	Franco Visioli
luci	Raffaella Vitiello
cura dell'animazione	Michela Aiello
aiuto regia	Cesare Del Beato
assistenti alla regia volontari	Matilde Re e Francesco Savino
produzione	Teatro Stabile dell'Umbria
in coproduzione con	Cranpi, La Fabbrica dell'Attore - Teatro Vascello
con il sostegno e debutto nazionale	Romaeuropa Festival
con il sostegno del	Centro di Residenza dell'Emilia-Romagna L'arboreto - Teatro Dimora La Corte Ospitale, Teatro Biblioteca Quarticciolo
con il contributo un	dell'Istituto Italiano di Cultura di Montevideo
ringraziamento a	Fivizzano27
	foto Gianluca Pantaleo

venerdì 19

ore 21:00

Siamo partite con tante domande, le nostre e quelle dei nostri collaboratori, e siamo tornate con la consapevolezza che questa è una vicenda "prismatica" come la definisce Linda Dalisi, in cui non ci sono né vincitori né eroi e che un pezzo centrale di essa si svolge dall'altro lato della montagna in quella Montevideo in cui le famiglie dei giovani scomparsi - allo stesso modo e con la stessa intensità - interpellavano indovini e pregavano dio, affittavano aerei privati per sorvolare la cordigliera e chiedevano di parlare con Allende pur di ritrovare i propri figli.

E quindi "fin dove è disposto a spingersi l'essere umano?"

Nando Parrado, è forse il personaggio più carismatico di questa vicenda: un ragazzo di vent'anni che decide di intraprendere insieme a Roberto Canessa il viaggio per cercare i soccorsi e lo fa con ai piedi dei mocassini e nello zaino otto calzettoni da rugby pieni di carne umana. Ma cosa lo muove? Aveva la sorella e la madre interrate a quattro metri dalla fusoliera, sarebbe arrivato il momento in cui sarebbero stati gli ultimi due corpi di cui cibarsi e, soprattutto, aveva un padre a cui andare a dire "papà sono vivo, non devi piangere tre corpi ma solo due".

È dunque uno spazio tragico quello in cui ci muoviamo, uno spazio in cui i corpi si depauperano fino a diventare quasi nulla e in cui troneggia il rottame di una fusoliera che ricorda gli echi dell'incidente e, al tempo stesso, è luogo di salvezza e unico ventre materno.

Nella scelta della lingua scenica risiede la volontà di mettere al centro della narrazione le questioni legate al corpo, utilizzando delle marionette ispirate alle opere di Giacometti come mezzo per consentire ai corpi di diventare scheletrici davanti agli occhi del pubblico; per consentire a questi corpi di entrare uno dentro l'altro. Il mondo della figura posiziona la vicenda su un piano metafisico e i puppets, per loro natura punti di contatto con il mistero e il perturbante, ci fanno sprofondare nella dimensione spirituale di cui la vicenda è intrisa. Centrale all'interno di questo lavoro è, come già accaduto nei miei precedenti spettacoli, la contaminazione del teatro di figura con le voci delle testimonianze.

Perché raccontiamo oggi questa storia? Perché è una storia piena d'amore, in cui ci sono dei figli che

cercano di tornare dai loro padri e che come Amleto si interrogano sull'essere o il non essere, perché ci sono dei padri che decidono di salire in groppa a un cavallo per andare a riprendere ciò che resta del corpo di un figlio e che ci ricordano Priamo in ginocchio che riuole il corpo di Ettore, perché è la storia tragica di famiglie che si spezzano e che sono costrette a ricercare nei corpi dei sopravvissuti dei pezzettini dei propri cari. E come possono guardare gli occhi di una madre tutto questo? Ma anche perché come dice Ana Ines Lamas, sorella di una delle vittime, è una storia di ignoranza e di immaginazione: i ragazzi non conoscevano la neve e il ghiaccio e proprio per questo sono riusciti ad andare oltre, immaginandosi un modo per sopravvivere e inventandosi una strada da percorrere per tornare a casa.

Fabiana Iacozzilli

Camminando per le strade di Montevideo - dove siamo andate per incontrare alcuni protagonisti di questa storia - io e Fabiana ci siamo fatte tante domande sulle nostre domande. Perché non vengono fuori tanti sogni? Ci chiedevamo. A più di 4000 metri d'altitudine la parola sonno si svuota del suo significato più comune e ne assume un altro sconosciuto. Si trema in una notte che è tre volte più lunga del giorno e ci si stringe a un filo di incoscienza, quel tanto che permetta di recuperare un poco - un poco di energia. Perché non arrivano certe risposte? È come essere di fronte a un prisma.

Oltre significa per noi stare in tutto ciò che va al di là, è andare innanzi, verso una linea di meta invisibile. Correre incontro a un padre, allenare la telepatia per raggiungere una madre, interrogare saggi e indovini per essere proiettati tra le braccia di un figlio sparito. Quel prisma allora raccoglie un po' tutte le soglie, tutti i confini attraversati, fisici e metafisici, inclusa la componente spirituale del multiforme dialogo con Dio. Ciò che va oltre ogni comprensione. Roy Harley - uno dei sopravvissuti - ci ha detto che in fondo tutte le persone portano una cordigliera sulle spalle, riferendosi alle prove che la vita di tutti i giorni ci mette davanti. È un'immagine che rimane impressa, restituendoci quella di una colonna vertebrale in cui ogni vertebra è un passo in più verso la salvezza. Nel nostro cercare il senso di

una storia così fuori dall'ordinario eppure così umana, la cordigliera sulle spalle diventa un po' uno zaino, dove si fondono passato e presente, quello che sono e quello che voglio riabbracciare, la memoria che mi aspetta e il destino che devo ancora costruire. Uno zaino cucito a mano, con brandelli di materiali diversi, uno zaino inventato, capiente, impermeabile, in cui potersi infilare insieme ai compagni, per stare al caldo. Oltre quella voce che sento provenire dall'alto e dal basso, oltre le vette, oltre i piedi che affondano nella neve.

Linda Dalisi

Ditegli sempre di sì



di Eduardo De Filippo

“Nel 2024 si è celebrato il quarantesimo anniversario dalla scomparsa di Eduardo De Filippo. Tra le moltitudini di artisti anch'io ho pensato di omaggiare in qualche modo quest'uomo che, seppure io non abbia mai conosciuto anche solo per motivi anagrafici, ha giocato un ruolo fondamentale nella mia formazione prima, nella mia esistenza poi. Nasce così l'idea di mettere in scena *Ditegli sempre di sì*, una commedia divertentissima, retta da un meccanismo comico perfetto, nonché piena di spunti riflessivi riguardo una materia estremamente affascinante che Eduardo, per certi aspetti epigono di Pirandello, studiò sicuramente bene: la pazzia.

In *Ditegli sempre di sì* la pazzia è il vero motore comico. Lo stesso autore, nel prologo della versione televisiva registrata nel 1962, esordisce così: Eccomi a voi. Non c'è filosofia nella farsa che recito stasera, ma un personaggio della vita vera, un tal dei tali affetto da follia [...] Eppure, continua: [...] Allora è un dramma, mi direte voi, io vi rispondo “è una tragedia nera, ma non è nostra”. E la tragedia vera diventa farsa se non tocca a noi. [...] Divertitevi dunque, riflettendo che ognuno può trovarselo davanti un vero matto, e accade a tutti quanti di commuoversi e ridere piangendo [...].

E quasi come se Eduardo invitasse, ora, gli spettatori a una maggiore attenzione, a compiere quello stesso sforzo che poco prima aveva spacciato per superfluo. È chiaro, altresì, il riferimento a quell'aspetto della realtà codificato dal suo maestro, Pirandello: L'umorismo. D'altronde, qui a parlare è pur sempre Eduardo. Da questo punto parte l'idea di messa in scena: l'obiettivo è andare oltre. Trasformare questa farsa in vero e proprio dramma”. Domenico Pinelli

con	Mario Autore, Anna Ferraioli Ravel, Domenico Pinelli
e con	Gianluca Cangiano, Mario Cangiano, Luigi Leone, Antonio Mirabella, Laura Pagliara, Vittorio Passaro, Lucienne Perreca, Silvia Salvadori, Elena Starace
scene	Luigi Ferrigno - Sara Palmieri
costumi	Viviana Crosato
musiche	Mario Autore
regia	Domenico Pinelli
produzione	Gli Ipocriti Melina Balsamo

foto Francesco Maria Attardi

domenica 18	ore 21:00
-------------	-----------

FEMINA



compagnia Abbondanza/Bertoni

La Compagnia Abbondanza/Bertoni, tra le realtà artistiche italiane più accreditate e riconosciute nell'ambito della danza, porta in scena il suo nuovo spettacolo dedicato all'universo femminile.

“Con un travestimento posticcio e movenze minimali il flusso ci porta nel gioco dell'identità femminile, effeminando, maschizzando, disimbambolando le quattro interpreti. Scorporazione e incorporazione di se stesse e l'altra: due poli, due luoghi fisici sulle rive opposte dello stesso fiume. Complici del loro stesso apparire si specchiano l'una nell'altra restituendo movenze specchiate, compresse e rivestite da un accompagnamento sonoro che magnetizza e fluisce senza alcuna reale interruzione né spazio per la melodia ma solo per l'aridità del ritmo.

Femina è lo spazio di traduzione e allucinazione in quadro scenico di possibili forme e nomi del donnesco e femminile mondo contemporaneo”. M.A

coreografia	Antonella Bertoni
con	Sara Cavaliere, Eleonora Chiocchini, Valentina Dal Mas, Ludovica Messina Poerio
disegno luci	Andrea Gentili
direzione tecnica	Claudio Modugno
musiche	DYSNOMIA - DAWN OF MIDI
con il sostegno di	MIC - Ministero Della Cultura, Provincia Autonoma Di Trento, Comune Di Rovereto, Fondazione Cassa Di Risparmio Trento E Rovereto

foto Andrea Macchia

giovedì 5	ore 21:00
-----------	-----------

In collaborazione con la Commissione Pari Opportunità Gubbio

Cena con sorpresa

di Augusto Fornari, Toni Fornari, Andrea Maia,
Vincenzo Sinopoli



Stefania e Arnaldo sono marito e moglie, coppia affiatata e benestante sposata da molti anni. Lui è un avvocato penalista affermato, mentre lei è un architetto che da tempo si occupa quasi esclusivamente di beneficenza. I due sono i genitori di Angelica, una giovane ragazza di vent'anni.

Una sera a cena invitano il loro migliore amico, Francesco De Palma, architetto. I due coniugi non sanno che Francesco, cinquantenne come loro, ha una relazione da ormai un anno con la loro figlia. La serata è per Angelica il momento propizio per rivelare ai genitori il loro legame e per questo spinge Francesco a raccontare la verità sul loro rapporto ai due ignari genitori.

Come farà Francesco a trovare il coraggio di raccontare ai suoi amici la verità sulla sua relazione con la loro giovane figlia? Ma soprattutto come reagiranno i due ignari genitori?

Divertente, ironica, comica questa commedia racconta una realtà che sempre più fa parte della nostra vita. Come reagiscono le nostre menti belpensanti alle novità e alle realtà che stravolgono i nostri modi di pensare e vivere, quando, in particolar modo, una situazione ci tocca così da vicino e stravolge la nostra vita?

con	Tosca D'Aquino, Simone Montedoro, Toni Fornari, Elisabetta Mirra
regia	Toni Fornari
produzione	Golden Star - Teatro Golden e Diana O.R.I.S

foto Domenico di Ruocco

lunedì 23	ore 20:45
-----------	-----------

Borderlife

La nostra vita dall'altra parte



tratto dal romanzo *Borderlife* di Dorit Rabinyan

Borderlife. La nostra vita dall'altra parte, porta in scena i personaggi dell'omonimo romanzo di Dorit Rabinyan.

Storia di un amore impossibile, quello fra Liat e Hilmi è un incontro di anime e culture che allude a una versione contemporanea del Romeo e Giulietta di William Shakespeare. Spiccano infatti, nella trama scenica fatta di parole e musica, alcune brevi scene del dramma shakespeariano che contribuiscono a sottolineare, per assonanza, la forza eversiva e rivoluzionaria della contrastata storia d'amore fra Liat, ex militare israeliana e Hilmi, giovane artista palestinese. Sullo sfondo del loro incontro una New York ferita dagli attentati del'11 settembre.

Accompagnati dal vivo dalla musica dei Radicanto, formazione musicale pugliese che si muove tra il folk e la canzone italiana d'autore, i due attori protagonisti si muovono in un paesaggio sonoro che si fa pretesto per una riflessione sui conflitti senza soluzione che infiammano il mondo contemporaneo.

“Due popoli, due stati, due cuori e un appartamento: non sempre d'accordo sulle soluzioni della convivenza israelo-palestinese, ma sinceramente appassionati l'uno nei confronti dell'altra. Due anime solitarie nel grande caos metropolitano che tentano di tracciare una linea verde durante una discussione, la stessa degli accordi del '49. Inutilmente, perché l'amore non ha confine.”
Renato Aiello, mondospettacolo.com

con	Francesca Merloni / LIAT e Pavel Zelinskiy / HILMI
voce	Maria Giaquinto
chitarra classica	Giuseppe De Trizio
chitarra elettrica	Adolfo La Volpe
voce, sassofono, flauto traverso	Paolo Pace
cajon	Francesco De Palma
voice off	Antonio Mastellone e Christian La Rosa
disegno luci	Marco Abeti
adattamento teatrale	Francesca Merloni e Nicoletta Robello
regia	Nicoletta Robello
produzione	Amaranta srl
	Adattamento teatrale tratto dal romanzo <i>Borderlife</i> di Dorit Rabinyan, © Am Oved Publishers Ltd. Tel Aviv, 2014 Pubblicato in Italia nel 2016 da Longanesi

giovedì 5

ore 21:00

Guarda le luci, amore mio



tratto dall'omonimo libro di Annie Ernaux

Siamo una comunità di desideri, non di azione

Guarda le luci, amore mio è tratto dal libro della scrittrice francese Annie Ernaux, vincitrice del Premio Nobel per la letteratura nel 2022. Ernaux, una delle voci più autorevoli della cultura contemporanea, nel 2012 scelse di portare alla luce uno spazio ignorato dalla letteratura, eppure formidabile specchio della realtà sociale: l'ipermercato. Ne nacque un diario in cui registrò per un anno le visite al «suo» Auchan, annotando le contraddizioni e le ritualità, ma anche le insospettate tenerezze, di quel tempio del consumo. Da questa «libera rassegna di osservazioni» condotta tra una corsia e l'altra - con in mano la lista della spesa - a contatto con le scintillanti montagne di merci della grande distribuzione, prende vita una riflessione narrativa capace di mostrarci da un'angolazione inedita uno dei teatri segreti del nostro vivere collettivo.

Regista, sceneggiatrice e attrice, Michela Cescon è una lettrice appassionata dell'opera di Ernaux. Insieme a Lorenzo Flabbi, storico traduttore di Ernaux per L'Orma Editore, ha curato la prima riduzione drammaturgica italiana di *Guarda le luci, amore mio*.

A interpretare lo spettacolo sono Valeria Solarino e Silvia Gallerano, due personalità carismatiche, due artiste dai percorsi e dalle carriere molto differenti, per la prima volta in scena assieme per dare voce e corpo a questo inedito viaggio nella quotidianità.

con	Valeria Solarino e Silvia Gallerano
riduzione	Lorenzo Flabbi e Michela Cescon
drammaturgica	
regia	Michela Cescon
scene/luci/ costumi	Dario Gessati
sound designer	Shari DeLorian
produzione	Teatro Stabile di Bolzano, Teatro Stabile di Torino - Teatro Nazionale
in collaborazione con	Teatro di Dioniso, Riccione Teatro e L'Orma Editore

foto Fabio Lovino

lunedì 30

ore 21:00

Biglietti

In vendita dalle ore 15:00 di giovedì 6 novembre su teatrostabile.umbria.it

Prezzi		
Platea	Intero	€ 21
	Ridotto*	€ 18
Posto palco centrale	Intero	€ 18
	Ridotto*	€ 14
Posto palco laterale	Intero	€ 15
	Ridotto*	€ 12
Loggione	Intero	€ 10

(*) ridotto sotto 28 e sopra 65 anni / abbonati Stagioni TSU 25-26

Prenotazioni telefoniche

Botteghino Regionale: T 075 57542222
dal lunedì al sabato, dalle 17:00 alle 20:00
(è possibile prenotare dopo l'ultima recita dello spettacolo precedente)

Regala teatro

Regala un biglietto aperto per uno degli spettacoli delle Stagioni del Teatro Stabile dell'Umbria!
Scegli il teatro e acquista sul sito teatrostabile.umbria.it

Abbonamenti

8 spettacoli a posto fisso

Platea	Intero	€ 128	anziché 168
	Ridotto*	€ 112	anziché 144
Posto palco centrale	Intero	€ 112	anziché 144
	Ridotto*	€ 96	anziché 112
Posto palco laterale	Intero	€ 96	anziché 120
	Ridotto*	€ 80	anziché 96

(*) ridotto sotto 28 e sopra 65 anni

Gli spettacoli	Il piacere dell'onestà	12 novembre
	Matteotti	21 novembre
	Diogene	5 dicembre
	OLTRE	19 dicembre
	Ditegli sempre di sì	18 gennaio
	Femina	5 febbraio
	Cena con sorpresa	23 febbraio
Guarda le luci, amore mio	30 marzo	

Prelazione Per gli abbonati alla Stagione 24-25 da lunedì 6 a martedì 14 ottobre. È possibile rinnovare l'abbonamento anche online inviando una mail a abbonamenti@teatrostabile.umbria.it specificando nome, cognome e città di riferimento.

Nuovi abbonamenti In vendita da lunedì 20 a martedì 28 ottobre. È possibile acquistare l'abbonamento intero anche online sul sito teatrostabile.umbria.it

Scuola

4 spettacoli € 32

Riservato agli studenti di ogni ordine e grado e alle persone di età inferiore ai 20 anni, consente la scelta di un posto fisso.

Gli spettacoli	Il piacere dell'onestà	12 novembre
	Matteotti	21 novembre
	OLTRE	19 dicembre
	Ditegli sempre di sì	18 gennaio

In vendita In vendita da lunedì 3 a mercoledì 5 novembre.

Teatro card regionale / danza		nuova formula di abbonamento	
6 spettacoli	Intero	€ 60	
	Ridotto*	€ 48	

(*) ridotto sotto 28 e sopra 65 anni / abbonati Stagioni TSU 25-26
 Per ogni teatro il posto varierà a seconda delle disponibilità

Info	<p>Un abbonamento trasversale che consente di assistere a 6 spettacoli di danza in tutti i teatri dell'Umbria che ospitano le Stagioni del TSU. La scelta degli spettacoli può essere effettuata in ogni momento durante la Stagione. Il possessore dell'abbonamento può assistere a un solo spettacolo per ciascun teatro.</p>
------	---------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------

In vendita	<p>sul sito teatrostabile.umbria.it (a prezzo intero) o presso i Botteghini.</p>
------------	-------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------

Accessibilità

Il TSU e l'Amministrazione Comunale si impegnano a rendere gli spazi teatrali accessibili a tutte e tutti, promuovendo sistemi di sostegno e tariffe ridotte per persone con disabilità e per i loro accompagnatori.

Il teatro si trova in Via del Popolo, 17, nel centro di Gubbio.

Due sono i parcheggi suggeriti nelle vicinanze del Teatro Comunale: il parcheggio del Teatro Romano, situato a pochi minuti a piedi dal centro storico, ampio e facilmente accessibile, e il parcheggio dell'Ex Seminario, collocato anch'esso su viale del Teatro Romano / viale Parruccini, da cui il centro è rapidamente raggiungibile.

L'ingresso in sala è privo di barriere architettoniche.

Dei posti in platea sono riservati a persone con mobilità ridotta.

Il bagno è facilmente raggiungibile dall'entrata principale.

È prevista una riduzione sul prezzo del biglietto per persone con disabilità o invalidità certificata. Se previsto, l'ingresso dell'accompagnatore è gratuito.

Consigliamo di contattarci almeno 48 ore prima dello spettacolo per organizzare al meglio l'accoglienza (T 075 57542222 - attivo dal lunedì al sabato dalle 17:00 alle 20:00, esclusi i festivi).*

Europe Beyond Access Italia

Il TSU è partner di Europe Beyond Access Italia 2024-2027, un network di alleati (con capofila Oriente Occidente) che si interroga e discute sui temi di accessibilità e non esclusione nelle arti performative per generare consapevolezza, diffondere conoscenze ed esperienze di buone pratiche, per una maggiore partecipazione e leadership di artisti e operatori culturali con disabilità. La rete incoraggia gli stakeholder all'elaborazione di strategie e piani d'azione per abilitare la partecipazione di persone con disabilità al mondo delle arti performative garantendo, durante questo processo, una consultazione continua di persone con disabilità e delle loro organizzazioni rappresentative.

(*) Al momento della prenotazione, chiediamo alle persone con mobilità ridotta di comunicare se utilizzano una sedia a rotelle, in modo da assegnare i posti più adatti. Al ritiro dei biglietti, è necessario presentare un documento di identità e il certificato di disabilità o invalidità, se previsto per l'agevolazione.

Teatro Comunale

Luca Ronconi

Il Teatro Comunale di Gubbio, già della Fama o Condominiale rappresenta uno dei principali monumenti culturali della città e uno degli esempi più significativi di teatro all'italiana in Umbria.

Si inizia a costruire a partire dal 1713 con dimensioni più modeste rispetto alle attuali. Un'accademia appositamente costituita da nobili eugubini promuove e finanzia l'iniziativa. Internamente l'edificio è progettato e decorato attorno al 1737 dall'architetto Maurizio Lottici e dal pittore Giovanni Mattioli, ambedue di Parma, con la soprintendenza dell'abate Bartolomeo Benveduti. Il Teatro viene inaugurato nel carnevale del 1738, sin dall'inizio è utilizzato



per recite, concerti, burlette. La situazione strutturale si fa critica nel 1822: da questo anno inizia un quarantennio di intensa progettazione e profonda trasformazione dell'edificio.

Il 28 febbraio 1840, con il contributo del Comune di Gubbio, iniziano i lavori del nuovo teatro, con un progetto dell'ingegnere Ercole Salmi che adotta i seguenti provvedimenti: inversione tra platea e palcoscenico, costruzione di un atrio e di locali annessi, mantenimento degli ordini di palchi esistenti ed erezione di una nuova facciata. In corso d'opera viene acquistata l'attigua casa per ampliare il palcoscenico. L'esecuzione delle opere strutturali si conclude con gli interventi nel loggione, suggeriti dall'architetto modenese Luigi Poletti e progettati da Vincenzo Ghinelli di Senigallia (1859).

Tra il 1859 e il 1862, invece, vengono eseguite le opere di decorazione, finitura e arredo, alle quali partecipano i principali artisti eugubini del tempo (nonché alcuni forestieri), sotto la direzione di Raffaele Antonioli, Ulisse Baldelli e Nazzareno Lunani. Raffaele Morena e Senofonte Mischianti realizzano, su disegno di Vincenzo Ghinelli, le decorazioni in stucco dei parapetti dei palchi. Le dorature degli stucchi e gli ornati in legno sono dovuti a Francesco Mazzacrelli. I mascheroni intagliati sono opera di Giuseppe Ceccarelli (detto Pipillo). La decorazione del soffitto della sala si deve al pittore Raffaele Antonioli. Entro dodici spicchi delimitati da colonnine, sono raffigurati i geni delle Muse e alcuni amorini. Nel bordo esterno compaiono invece dodici medaglioni, con cornici stellate, recanti i ritratti dei principali compositori,



commediografi e drammaturghi italiani del XVIII e XIX secolo. Musi leonini e volti con copricapi piumati – che dovrebbero simboleggiare le nazioni della Terra, a testimonianza dell'universalità dell'arte teatrale – compaiono sul bordo esterno in corrispondenza delle colonnine. Allo stesso Antonioli si deve la decorazione con trofei musicali dell'architrave della bocca d'opera. La lumiera in metallo dorato con pendoli in cristallo di Boemia è opera della ditta Boni e Fiorini di Ancona, mentre la sovrastante griglia in ottone, è cesellata da Giuseppe Magni, su disegno di Raffaele Antonioli. Il sipario raffigurante il palazzo dei consoli è opera tradizionalmente riferita da

alcuni all'eugubino Gaetano Alessandrini, da altri all'Antonelli.

Il teatro si inaugura nel 1862. Nel 1880 viene sostituita l'illuminazione a olio d'oliva perché "costa troppo e ci si vede poco" con quella a olio minerale. Al biennio 1919-1920 si datano i lavori di restauro, decorazione e tinteggiatura della sala e degli ambienti annessi, da parte del pittore decoratore Clodomiro Menichetti. Il Teatro nel 1961 è dichiarato inagibile per le precarie condizioni statiche. I lavori di ripristino, iniziati nel 1975 sotto la direzione dell'ingegnere Giuseppe Tosti, si concludono nel febbraio del 1985, con l'inaugurazione dell'edificio restaurato il 24 marzo successivo.

L'intitolazione a Luca Ronconi, avvenuta nel 2015, celebra uno dei più innovativi registi e pedagoghi teatrali italiani del Novecento, che proprio a Gubbio trascorse gli ultimi anni della sua carriera.

Dal 1993, il Comune di Gubbio è socio fondatore del Teatro Stabile dell'Umbria, e ogni anno il Teatro Comunale Luca Ronconi ospita la Stagione di prosa e danza curata dallo Stabile. Grazie anche a questa sinergia, la struttura si conferma come presidio culturale permanente, in dialogo con la scena teatrale nazionale e internazionale.

Info utili

- Botteghino** Teatro Comunale Luca Ronconi
Via del Popolo, 17 - T 075 9275551
aperto nei giorni di spettacolo dalle 20:00
- Tutto esaurito** È possibile che la sera stessa dello spettacolo la biglietteria metta in vendita eventuali posti resi liberi. Verrà creata una lista d'attesa in presenza al Botteghino del teatro, a partire da mezz'ora prima dell'inizio dello spettacolo.
- Rimborsi e sostituzioni** I biglietti acquistati non possono essere annullati o rimborsati. In caso di annullamento dell'evento si avrà diritto al rimborso con esclusione di eventuali costi di commissioni bancarie o di servizi di acquisto online.
- Riservato agli abbonati** Sconti a teatro Gli abbonati hanno diritto all'acquisto del biglietto a prezzo ridotto per gli spettacoli fuori abbonamento del Teatro Comunale e per tutti gli spettacoli delle Stagioni del TSU.
- Bonus MIM/MIC** Presso tutti i botteghini del TSU è spendibile la Carta del Docente, la Carta della Cultura giovani e la Carta del merito.
- Prenotazioni** I biglietti prenotati tramite il Botteghino Telefonico Regionale (075 57542222, lun-sab 17:00-20:00) dovranno essere ritirati entro mezz'ora dall'inizio dello spettacolo.
- Parcheggi** Il parcheggio del Teatro Romano e il parcheggio dell'Ex Seminario sono situati a pochi minuti a piedi dal centro storico.

Art Bonus

L'Art Bonus è un'agevolazione fiscale che ti permette di sostenere il Teatro Stabile dell'Umbria e ottenere un credito d'imposta pari al 65% dell'importo donato.

Possono contribuire cittadini, imprese ed enti. La procedura è semplice: la donazione avviene tramite bonifico bancario. La ricevuta va conservata e presentata nella dichiarazione dei redditi per accedere al beneficio fiscale.

Beneficiario
IBAN
Causale

Teatro Stabile dell'Umbria
IT86M0100503000000000023110
Art Bonus - Teatro Stabile dell'Umbria - Codice fiscale o P. Iva donatore - Sostegno attività

Per saperne di più visita il sito artbonus.gov.it o contattaci all'indirizzo artbonus@teatrostabile.umbria.it

Botteghino telefonico regionale
T 075 57542222
attivo dal lunedì al sabato dalle 17:00 alle 20:00

Comune di Gubbio
via Cairoli 1 - ex Biblioteca Comunale
T 075 9278044

URP - Ufficio relazioni con il pubblico
T 075 9237253

IAT - Servizio turistico associato
T 075 9220693 - via della Repubblica 15

Per informazioni aggiornate su tutte le nostre attività visita il nostro sito teatrostabile.umbria.it. Iscriviti alla newsletter settimanale sul sito o lascia il tuo indirizzo email al Botteghino del teatro.

Segui i nostri canali social: Facebook, Instagram, YouTube. TSU Whatsapp è il canale dedicato all'invio di promozioni, per iscriverti vai alla pagina contatti sul sito e segui le indicazioni.



TEATRO STABILE DELL'UMBRIA

Soci fondatori



Soci sostenitori



con il sostegno

con il patrocinio

si ringrazia



collaborazioni per la Stagione 25-26 del Teatro Comunale Luca Ronconi

Soci fondatori	Regione Umbria Comune di Perugia Comune di Terni Comune di Foligno Comune di Spoleto Comune di Gubbio Comune di Narni
Soci sostenitori	Fondazione Brunello e Federica Cucinelli Università degli Studi di Perugia
Consiglio di amministrazione	Brunello Cucinelli (Presidente) Chiara Coricelli (Vice Presidente) Andrea Cernicchi Sergio Danilo Pirro Roberto Rosati
Direttore	Nino Marino
Produzione	Sabrina Calzuola Chiara Gallazzi
Programmazione	Bianca Maria Ragni (prosa) Marco Betti (danza) Patrizia Mainiero (organizzazione) Patrizia Merli (segreteria)
Distribuzione e segreteria di direzione	Stefano Salerno
Assistente progetto artistico	Brunella Giolivo
Coordinamento tecnico	Gianni Bernacchia
Ufficio stampa	Federica Cesarini
Comunicazione e promozione	Giulia Ferranti Diana Da Rin
Amministrazione	Carlo Formica Claudia Marfori Maria Massini
Ufficio del personale	Stefania Chiavini
Biglietteria	Mattia Chiecchi Francesca Pierucci Cristina Ferretti
Comune di Gubbio	
Sindaco	Vittorio Fiorucci
Assessore alla Cultura	Paola Salciarini
Settore Cultura	Raoul Caldarelli
Promozione	Rita Fecchi Francesco Paciotti

Progetto grafico e identità visiva	Due Studio
Coordinamento, redazione testi e impaginazione	TSU
Foto	Pier Nicola Bruno
Testi composti in	Suisse Works, Suisse Int'l Condensed
Carta	Munken Lynx 100 g/m ²
Stampa	Graphic Masters Srl settembre 2025, suscettibile di modifiche
	Questo programma è stampato in un numero limitato di copie su carta proveniente da foreste gestite responsabilmente e fonti controllate, secondo gli standard FSC®. Ti invitiamo a conservarlo e, quando non ti servirà più, a riciclarlo correttamente.

TSU

Teatro Comunale

Luca Ronconi

teatrostabile.umbria.it